

MAURO PARMEGGIANI
Vescovo di Tivoli

VENITE E VEDRETE!

(Gv 1,39)

*Apprendere l'arte del discernimento pastorale e personale
per diffondere la gioia del Vangelo*

*Linee pastorali per la Chiesa Tiburtina
a partire dall'anno 2017-2018*

Carissimi presbiteri,
diaconi,
consacrate e consacrati,
fedeli laici della Diocesi di Tivoli!

Prima del termine dell'anno pastorale in corso, con il Consiglio Presbiterale diocesano, ho riflettuto circa il tema sul quale lavorare insieme a partire dal prossimo anno pastorale 2017-2018.

Desidero innanzitutto, con animo grato, fare memoria del cammino di questi anni ed in particolare dal 2008, ossia da quando sono venuto tra voi.

1. La nostra Chiesa diocesana, in questi anni, ha vissuto momenti molto forti e densi, segnati da indicazioni pastorali impegnative, che vorrei brevemente richiamare:

- il piano pastorale *“Chiesa di Tivoli che cosa dici di te stessa? Perché tu sei?”* (2009-2011), con l'integrazione di *“Resta con noi, Signore”*, un documento sulla celebrazione dell'Eucaristia, che ha avuto come frutto una rinnovata valorizzazione dell'Adorazione Eucaristica in ogni Parrocchia e comunità. Esperienza tuttora sussidiata dall'Ufficio Liturgico diocesano;
- il piano pastorale *“Per fede Abramo”* (2012-2016), preparato in modo sinodale con il documento *“E di questi fatti noi siamo testimoni – verso un progetto pastorale della Chiesa Tiburtina per gli anni 2012-2016”*.

Sono poi seguite varie Note, Lettere o documenti proposti all'inizio di ogni anno pastorale:

“Per fede... Maria” (per l'anno 2013-2014, Anno Mariano diocesano) che ha ravvivato l'attenzione alla Parola di Dio. In molte comunità sono nati cammini di approfondimento della Parola, con i centri di ascolto, animati e guidati dai Missionari della Parola che si sono preparati e ancora sono disponibili per accompagnare gruppi laddove siano richiesti; le schede pastorali, che approfondiscono ogni anno il Vangelo dell'anno liturgico o un libro della Sacra Scrittura, hanno aiutato e continuano a sostenere questi percorsi. Abbiamo vissuto l'esperienza del Festival della Bibbia che ha avuto il grande merito di portare la Parola anche negli ambienti scolastici, culturali, fuori dai nostri circoli parrocchiali, a volte ristretti e chiusi. Auspico che tale esperienza, adattandosi alle forme e ai modi più consoni all'oggi, ma mantenendo il medesimo spirito, continui a coinvolgere le nostre comunità, i giovani, le scuole, il mondo della cultura e del tempo libero.

Un anno di riflessione è stato dedicato alla trasmissione della fede alle giovani generazioni con la Lettera Pastorale: *“Portatemi Dio gli voglio parlare – La trasmissione della fede alle giovani generazioni”* (2014-2015) da cui è scaturita la Scuola di preghiera diocesana e una rinnovata attenzione alla pastorale giovanile, vocazionale e scolastica, per aiutare le comunità parrocchiali ad avere una visione aggiornata del mondo giovanile e a progettare un'azione di educazione e di trasmissione della

fedele, credibile e attraente in quanto rispondenti alle esigenze reali dei giovani di oggi.

Nel 2011 è stata pubblicata la Nota Pastorale: *“Andate e fate discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo – Modalità per un cammino diocesano per l’Iniziazione cristiana degli adulti”*, con la quale si è avviato un vero e proprio cammino catecumenale per gli adulti, in vista della celebrazione dei sacramenti dell’Iniziazione cristiana.

Nel 2013 è stata redatta la Nota: *“Questo mistero è grande”* sulla preparazione al matrimonio e alla famiglia, anche alla luce degli Orientamenti pastorali pubblicati dalla Commissione Episcopale per la famiglia e la vita della CEI il 22 ottobre 2012.

Infine, dopo un lungo lavoro preparatorio vissuto insieme tra presbiteri e fedeli laici, nel giugno 2016 è stata pubblicata la Nota Pastorale *“Cristiani non si nasce ma si diventa”* che rappresenta l’attuazione concreta di quanto richiamato e proposto dal Documento *“Incontriamo Gesù - Orientamenti per l’annuncio e la catechesi in Italia”* (2014) e il primo frutto della Visita Pastorale. Tutte le comunità sono ora chiamate a maturare lo spirito e la mentalità che la Nota sottende e richiede, per un profondo cambiamento della pastorale dell’Iniziazione cristiana dei bambini, con l’essenziale ed imprescindibile coinvolgimento delle famiglie e dell’intera comunità parrocchiale, cui i ragazzi vengono introdotti in modo pieno con i sacramenti dell’Iniziazione cristiana.

In questi anni anche la Chiesa universale e quella italiana hanno offerto proposte e stimoli pastorali di grande spessore.

Penso all'*Anno della Fede* durante il quale addirittura abbiamo assistito ad un inedito cambio di Papi e all'*Anno Santo straordinario della Misericordia* in occasione del quale ho pubblicato la Lettera Pastorale: *“Attratti dalla Misericordia, la celebriamo per poterla donare”*, che ha dato alla nostra Chiesa diocesana la possibilità di dedicare una rinnovata attenzione al sacramento della Riconciliazione.

Non possiamo dimenticare il Convegno della Chiesa italiana di Firenze: *“In Gesù Cristo il nuovo umanesimo”*. Il Convegno ha offerto cinque stimolanti vie: “uscire”, “annunciare”, “abitare”, “educare”, “trasfigurare”, che rappresentano la cornice e nel contempo lo stile della Chiesa di oggi.

Come madre attenta e premurosa essa, con la gioia e la fatica del procedere in stile sinodale, è chiamata ad incontrare l'uomo nella realtà concreta della sua esistenza a volte difficile, contraddittoria e lontana dalla fede; ad ascoltarne le domande profonde, i bisogni e le attese; a risvegliare desideri alti; ad accompagnare con pazienza il cammino di ciascuno, rispettandone i tempi e le modalità, che sono unici ed irripetibili, come unica ed irripetibile è ogni persona.

A livello di Chiesa universale abbiamo ricevuto documenti stimolanti, che cercano di approfondire questioni e problema-

tiche attuali per un'opera di evangelizzazione, caratterizzata da una rinnovata modalità con la quale porsi nei confronti dei laici, che privilegi l'ascolto e il reale coinvolgimento e rispetti la *terra sacra* che è la vita dell'altro.

Il primo documento – di fondamentale importanza – è l'Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium*, ad oltre cinquant'anni dal “grande evento di Pentecoste” che fu il Concilio Ecumenico Vaticano II. L'Esortazione è considerata il documento programmatico di Papa Francesco per la Chiesa di oggi, chiamata a non permettere che si spenga la fiamma della fede.

Sono seguiti i due Sinodi dei Vescovi sulla famiglia che hanno suscitato un dibattito amplissimo dentro e fuori la Chiesa, con alcuni frutti significativi: anzitutto lo snellimento dei processi per le dichiarazioni di nullità dei matrimoni e la loro gratuità, ma soprattutto l'Esortazione Apostolica post-sinodale *Amoris laetitia*. Quest'ultima invita a riconsiderare “come” proporre e vivere il Vangelo della famiglia e prima ancora ad una profonda conversione pastorale che assuma sempre più in profondità, come stile pastorale, i seguenti atteggiamenti: “ascoltare”, “accompagnare”, “discernere”, “integrare”.

Ho tralasciato la Lettera Pastorale per l'indizione della Visita Pastorale alla Diocesi che ho avuto il dono di vivere dal gennaio 2011 allo scorso novembre 2016. Prossimamente consegnerò alla comunità diocesana una Lettera Pastorale con

indicazioni pratiche per la vita delle Parrocchie e della Diocesi. Molte di queste indicazioni tra l'altro sono già chiare, documentate e soltanto da mettere in pratica (penso alla necessità che in ogni parrocchia ci siano i necessari organi di partecipazione dei fedeli previsti anche dal Codice di Diritto Canonico fin dal 1983 e alle altre indicazioni, già ampiamente richiamate, ma che a volte rimangono disattese).

Inoltre è già pubblicato il Documento preparatorio, con questionario allegato ed introdotto da una splendida *Lettera di Papa Francesco ai giovani* dal titolo: *“I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”* in vista del Sinodo dei Vescovi che si celebrerà nell'ottobre 2018, proprio su questo tema.

Oltre i documenti, mi piace ricordare in ordine cronologico le opere realizzate in questi anni: la Mensa di San Lorenzo Martire (sotto l'Episcopio), la Casa per la pastorale giovanile “Giovanni Paolo II”, il Consultorio diocesano “Familiaris Consortio”, la Mensa-dormitorio di San Lorenzo Diacono (Villanova di Guidonia), la Casa “Santa Chiara”, per accogliere le ragazze-madri. Sono soltanto piccoli segni che dicono l'attenzione della nostra Chiesa verso le realtà “ultime” e maggiormente bisognose e nel contempo sono richiamo a vivere sempre più le dimensioni essenziali della vita cristiana ossia quelle della prossimità, dell'ascolto, dell'accompagnamento, della solidarietà, del discernimento e dell'integrazione.

Abbiamo fatto un lungo e denso percorso e ancora tanto ci attende, poiché il cammino di evangelizzazione deve accompagnare la storia dell'umanità, senza soste, con creatività ed attenzione alle situazioni che cambiano, fino alla fine dei tempi.

2. Ciascun documento e proposta pastorale, tuttavia, non possono esaurirsi in un anno pastorale e nemmeno in alcuni anni pastorali, ma hanno bisogno di tempi di attuazione e soprattutto di assimilazione e realizzazione prolungati e distesi, per evitare il rischio di iniziare processi pastorali di riflessione e di rinnovamento che vengano poi tralasciati in corso d'opera, per concentrare l'attenzione sui successivi oppure, con superficialità, accantonati a causa di quelle tentazioni diaboliche che si traducono nel dire e pensare "ma tanto si è sempre fatto così", "io penso alla mia Parrocchia o realtà in cui vivo e il resto non mi interessa...", "io so quel che faccio, sono bravo e me la cavo da solo" o, ancor peggio, nel non considerare che la dimensione della Chiesa sia quella diocesana, riunita intorno al Vescovo con il suo presbiterio oltre a quella universale guidata dal Vescovo di Roma, e limitare l'interesse esclusivamente alla propria parrocchia o piccola realtà senza preoccuparsi eccessivamente di come fare per far sprigionare la gioia del Vangelo nel cuore delle persone che invece vivono nel nostro contesto culturale passando da un ambiente all'altro, con problemi esistenziali spesso assai gravi e pesanti.

I documenti e le proposte pastorali hanno necessità di essere colti alla luce di una sempre maggiore comprensione di chi siamo noi e di chi sono gli altri, in che mondo viviamo, con quale cultura abbiamo a che fare oggi, per un'opera di evangelizzazione che non sia proselitismo o enunciazione di formule dottrinali perfette ma senza capacità di attrazione, bensì un'opera animata da tanta gratuità nell'agire, insieme a collaboratori ben preparati, pienamente uomini, donne, famiglie, singoli, esperti in umanità, oltre che in possesso di una conoscenza dottrinale e di una buona vita spirituale.

Naturale dovrebbe essere la capacità di abbracciare il “nuovo” senza tralasciare quanto già cominciato, ma il più delle volte, accade invece di dimenticare quanto già iniziato, lasciando a metà il processo intrapreso e di faticare a perseverare perché sfasati rispetto al tempo e alle sfide pastorali che incontriamo. Ciò conduce a rifugiarsi in norme e regole che diano a tutti sicurezza e consentano di scaricare sugli altri le proprie responsabilità pastorali, accontentandosi nell'affermare che “si è sempre fatto così” o, peggio ancora, “il prete sono io e qui comando io...”, o “lascia che il Papa e il Vescovo dicano... tanto poi facciamo ciò che vogliamo...” o, ancora, “la norma dice questo e quindi si fa esattamente così...”. Questo fa male alla Chiesa e ancor più alla trasmissione della fede e del Vangelo, fa male a quei presbiteri, consacrate o fedeli laici delle nostre parrocchie che spesso nascondono la loro incapacità di mettersi in discussione dietro

alibi banali e piuttosto che assecondare il voler puntare in alto, accondiscendono al voler stare in basso in quella pericolosa mediocrità pastorale, priva di zelo, passione e generosità che rende la nostra vita cristiana sciatta e poco attraente, a noi stessi e poi anche agli altri, e rischia di essere motivo di scandalo ai piccoli.

3. Quanto sopra esposto potrebbe dare il senso di frammentazione pastorale e di non far calare e radicare in modo stabile quanto richiesto di anno in anno generando un senso di frustrazione.

Credo fermamente che ogni processo, documenti e note pastorali, anche buone intuizioni e realizzazioni, richiedano e necessitino di tempi prolungati e distesi nei quali:

- cogliere il vero e profondo senso, mediante uno studio attento e puntuale;
- maturarlo in un atteggiamento di preghiera e di disponibilità all'azione dello Spirito;
- diffonderlo in modo omogeneo in tutta la comunità, in cui promuovere una conoscenza ed una condivisione;
- avere attenzione ad un reale coinvolgimento e ad una reale crescita e maturazione “insieme” dei presbiteri, dei diaconi, delle consacrate, dei fedeli laici, dei gruppi e movimenti.

Da ogni documento o “opera-segno” dovrebbe nascere, nelle comunità, un reale progetto pastorale che accompagni, per

qualche anno, il cammino; anzi, rubando una espressione cara al Papa, inneschi dei processi più che tendere ad occupare spazi. Anche per la nostra pastorale diocesana è vera la frase che spesso ripete il Papa: “Il tempo è superiore allo spazio”! E in questo tempo la Chiesa è chiamata a starci dentro come “Chiesa-mamma”, “Chiesa-ospedale da campo”.

Spesso poi, nelle nostre comunità, a tutti i livelli, manca la reale verifica dei passi compiuti, con il coraggio di fermarsi qualora si verifichi che non siano stati raggiunti obiettivi pastorali, come manca pure la capacità di attendere che essi maturino.

Un altro pericolo che si corre è quello di lasciarsi prendere da un’ansia da prestazione, un efficientismo che potrebbe logorare e disperdere.

Il punto di partenza delle nostre progettazioni pastorali dovrebbe essere la considerazione reale delle nostre comunità, la “capacità pastorale” dei sacerdoti e dei laici. Occorre chiedersi con onestà, e senza frettolosi alibi giustificativi del proprio disinteresse, se si è in grado di portare avanti diversi orizzonti di impegno e di rinnovamento o se non accada, come già rilevato, che venga accolta la nuova sollecitazione e completamente tralasciata la precedente o addirittura – e sarebbe ancor peggio – non si colga nessuna sollecitazione, ritenendo che non si possa fare più di quello che già si fa o, ancora, pensare che l’uomo e la don-

na di oggi siano come quelli di quarant'anni fa e quindi si possa portare avanti una pastorale di pura conservazione.

4. È bene riflettere, inoltre, sul laicato e sul suo reale inserimento nella vita delle comunità ecclesiali in modo corresponsabile e collaborativo e verificare se esso non sia ancora, a distanza di tanti anni dal Concilio Vaticano II, una presenza puramente esecutiva.

Tuttavia non possiamo non considerare che il cammino fin qui percorso, ha fatto crescere e ha favorito alcuni punti-forza:

- un risveglio della dimensione diocesana, grazie ai numerosi eventi, che lungi dall'essere pura apparenza, hanno proposto momenti belli di Chiesa e alimentato un senso di appartenenza e comunione che sono serviti spesso per tornare nelle proprie comunità - magari più povere di stimoli e di proposte - ricchi dell'entusiasmo e della forza ricevuti nei momenti di incontro e di celebrazione più ampi;
- un movimento di attività e di proposte che ha portato ad una rinnovata attenzione alla formazione in molti ambiti e settori della vita diocesana;
- una incipiente capacità di collaborazione e di presenza sul territorio, oltre i limiti esclusivi della parrocchia;
- un desiderio di entrare in relazione viva di incontro, conoscenza, ascolto, scambio, aiuto;
- un risveglio dell'attenzione verso gli adulti (a partire dai genitori dei ragazzi che percorrono i cammini di Iniziazione

- alla vita cristiana mediante i sacramenti) e verso il laicato in generale e della consapevolezza da parte degli stessi fedeli laici della propria dignità e vocazione entro l'ambito ecclesiale (forse non in ambito extra-ecclesiale);
- una nuova sensibilità circa le diverse realtà umane presenti nel nostro territorio (accoglienza dei catecumeni e accompagnamento degli adulti che chiedono la Confermazione; ascolto, accompagnamento e servizio verso persone, famiglie, realtà che vivono difficoltà sotto diversi aspetti, mediante il Consultorio, la Caritas diocesana, i ministri straordinari della Santa Comunione, ecc.).

5. In questo contesto, occorre considerare e riflettere per comprendere insieme, verso quale direzione muoverci a partire dal prossimo anno pastorale 2017-2018.

Dopo una rilettura attenta, quasi in sinossi, di *Evangelii gaudium*, *Amoris laetitia* e da ultimo, del *Documento preparatorio del Sinodo su i giovani, la fede e il discernimento vocazionale* (che invito ogni sacerdote, diacono, consacrata, fedele laico e comunità parrocchiale a rileggere con grande attenzione), mi pare che nell'ampio contesto di proposte, occorra fare sintesi e puntare su una parola che, a mio avviso, può fare da perno a tutto ciò che stiamo facendo o faremo per il Vangelo e per le persone che siamo chiamati ad ascoltare, accompagnare, integrare nelle nostre comunità.

La parola chiave è DISCERNIMENTO!

Essa aiuta, da una parte a comprendere il magistero pontificio, dall'altra a individuare il cammino della Chiesa nei prossimi anni, per interiorizzare le proposte fatte o che continueremo a fare, cercando di riflettere, applicare e verificare dove stiamo andando, cosa stiamo facendo per diffondere la gioia del Vangelo, per lasciar parlare in noi lo Spirito e per diffondere gioia e speranza mediante le azioni che poniamo nelle nostre comunità e tra la gente.

Dapprima sarà necessaria una formazione attenta ed imprescindibile che dovrà aiutarci a saper fare “discernimento pastorale” ma anche “discernimento personale”.

Sì, occorre imparare a fare discernimento, a divenire sempre più capaci di comprendere che, al di là di tutto ciò che facciamo, la conversione a Cristo dell'intera vita umana – personale e comunitaria – è il fine, assoluto e totale, di tutta l'azione dello Spirito Santo. E se il discernimento non riguarda tale fine, certamente riguarda la scelta dei mezzi mediante i quali l'uomo è introdotto progressivamente a vivere quella totalità che è Cristo e il suo Vangelo.

Ai pastori innanzitutto è chiesto non solo di apprendere ed esercitare l'arte del discernimento, ma anche insegnarla ai fedeli, facendo riscoprire loro l'insostituibile luogo sacro della coscienza,

aiutandoli a formarla, a illuminarla con la Parola di Dio e con la luce dello Spirito Santo, affinché sappiano ritenere ciò che è buono e rigettare ciò che non è bene: in sé e specificamente per loro.

6. Discernimento pastorale

Significa:

- a) Cercare i “segni” del Regno nella storia;
- b) Applicare il metodo del discernimento pastorale - compito del Vescovo in comunione con il suo presbiterio ed i fedeli laici -;
- c) Seguire l’insegnamento autorevole della Chiesa.

Cercare i segni del Regno nella storia spinge ad uscire e ad abbandonare la mentalità del “si è sempre fatto così”, che porta invece a ripetere – quasi fotocopiandoli di anno in anno – programmi e azioni pastorali. Guidati dallo Spirito Santo, che infonde coraggio e forza, siamo chiamati a leggere la storia, per comprendere sempre meglio dove si intersecano Chiesa e mondo e dove si attua, e continuamente si deve rendere attuale, il mistero dell’Incarnazione e della Pasqua.

Fare discernimento pastorale significherà, dunque, domandarsi innanzitutto quale sia la missione della Chiesa, della parrocchia, nel mondo di oggi e non quello di un passato che non tornerà più anche se sarà necessario tenerne viva la memoria

poiché la fede ci è stata trasmessa dalle generazioni che ci hanno preceduto; come si realizzi il rapporto, a livello personale e delle nostre comunità cristiane, con la storia, in cui abitiamo, come parte integrante e di cui dobbiamo sentirci responsabili; come e quanto comprendiamo il disegno di Dio, che si dispiega negli avvenimenti.

Alla base di questi interrogativi ci deve essere la convinzione che Chiesa e umanità non sono realtà estranee tra loro, ma l'una è fatta per l'altra.

Dovremo rileggere attentamente *Gaudium et spes* e fare nostro quanto è scritto: *“Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d’oggi, dei poveri soprattutto e di coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore. La loro comunità, infatti, è composta di uomini i quali, riuniti insieme nel Cristo, sono guidati dallo Spirito Santo nel loro pellegrinaggio verso il regno del Padre ed hanno ricevuto un messaggio di salvezza da proporre a tutti. Perciò la comunità dei cristiani si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia”* (1).

Fare discernimento pastorale significherà, dunque, comprendere gli eventi della storia alla luce della fede. I nostri tempi evolvono, cambiano rapidamente e profondamente e dobbiamo essere coscienti della responsabilità e dell’impegno a noi affidati.

Noi, infatti, siamo i collaboratori e protagonisti nella crescita del Regno di Dio, ossia del grande progetto che Dio ha sull'umanità, affinché, per mezzo di Cristo, Egli sia tutto in tutti, con la pienezza della Sua vita, del Suo amore, della Sua felicità.

Noi siamo chiamati a continuare come Chiesa l'opera inaugurata da Gesù, di proclamare e instaurare il Regno di Dio, aprendolo a tutti gli uomini. Sempre il Concilio Vaticano II insegna che *“con l'incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo”* (GS, 22) e la Chiesa desidera comunicarlo a tutti mettendosi a servizio del Regno come “germe e inizio”, “segno e strumento”, con l'annuncio, fondando comunità, diffondendo i valori evangelici, cercando i “segni del Regno” (o dei tempi) anche al di fuori della Chiesa, per aiutare l'umanità a camminare verso il Regno con le sue attività quali il dialogo, la promozione umana, l'impegno per la giustizia e la pace, l'educazione, la cura degli infermi, l'assistenza ai poveri (cfr RM, 20).

Se quindi il Regno è l'opera che Dio sta realizzando nella storia verso tutti gli uomini e la Chiesa ne è l'anticipo e il motore, viene di conseguenza che essa trovi il senso del suo operare nel rapportarsi al mondo, nell'interagire con esso a vari livelli in vista, appunto, del Regno.

Comprendiamo che nel nostro agire, a tutti i livelli – diocesano, parrocchiale, ecc. – sarà necessario applicare il metodo del discernimento pastorale. Occorrerà ascoltare con attenzione il

mondo, capire quali siano le reali attese della gente, guardare la complessità delle situazioni e dei diversi mondi – giovanile, familiare, delle persone singole, dei poveri, degli anziani... – che si pongono innanzi a noi, incontrare tutti e cogliere ciascuno nel suo essere unico ed irripetibile, senza omologazioni e generalizzazioni, spersonalizzanti e lontane dalla logica di Gesù, che, come il Vangelo ci rivela, è stato esperto nell'arte della relazione, capace di proporre l'annuncio della salvezza a partire dalla condizione esistenziale, umana e spirituale della persona.

Fedeli al Maestro, anche noi, dopo aver guardato la storia e la cultura che continuamente cambiano, tenendo fermo tutto ciò che abbiamo già consolidato (la Sacra Scrittura, la dottrina, i contenuti del Catechismo della Chiesa Cattolica), dovremo abbozzare progetti, ricercare nuovi metodi, nuove strategie, nuovi stili di presenza e nuove tipologie di azione: non improvvisando ma con metodo.

Chiediamoci: quale metodo?

Il metodo sarà quello del “vedere” - “giudicare” - “agire”.

“Vedere”, vale a dire studiare la realtà, avvalendosi anche delle risorse delle scienze umane: l'antropologia, la psicologia, la sociologia, la storia, l'economia, la politica, la lettura critica di quanto ci propongono quotidianamente i media, ecc. per compiere poi un discernimento cristiano, ossia confrontare le realtà

esaminate con la Parola di Dio letta e interpretata nella viva tradizione della Chiesa.

“Giudicare”, comporta leggere gli avvenimenti socioculturali ed anche i fatti ecclesiali alla luce del disegno di Dio sulla storia.

Discernere vorrà dire, distinguere e separare, accogliere e respingere, assumere e purificare, contrastare e valorizzare, ossia giudicare alla luce dei valori del Regno contenuti nella Scrittura e mediati dalla Tradizione ecclesiale attraverso il magistero, la testimonianza dei santi, le esperienze del popolo di Dio, le riflessioni dei teologi.

Infine occorrerà giungere all’operatività, ad “agire”, ossia individuare concrete azioni ecclesiali o riscoprirle, per svolgere la nostra missione di Chiesa in quel determinato, concreto e particolare contesto socio-culturale.

Finora abbiamo posto azioni quasi esclusivamente tramite le parrocchie, le associazioni o i movimenti, ma sarà necessario giungere ad operare entrando in relazione con nuovi soggetti ecclesiali ed extraecclesiali e con nuove modalità tenendo conto che ogni persona è una realtà diversa dall’altra.

Infine per compiere il discernimento pastorale occorrerà, come è già stato anticipato:

seguire l’insegnamento autorevole della Chiesa.

Dal Vangelo, sempre nuovo, letto nel contesto socioculturale che viviamo, si genera la Dottrina sociale della Chiesa che – poco più che centenaria – è nata proprio per dare risposta evangelica ai grandi cambiamenti indotti dalle grandi rivoluzioni degli ultimi secoli e che spesso ci ha visti e ci vede disinteressati al suo studio e ad un serio approfondimento. A tale scopo vorrei suggerire a tutti, in particolare ai giovani, la lettura di *DOCAT – Che cosa fare?* un utile e semplice compendio della dottrina sociale della Chiesa scritto con lo stile di *Youcat*, il compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica per i giovani.

Tanti avvenimenti, anche oggi, hanno bisogno di luce evangelica e noi, come discepoli-missionari del Signore Gesù, dobbiamo esserci dentro, capaci nel contempo di fedeltà al Vangelo e adesione critica, ma reale, alla storia.

Il Beato Paolo VI già nel 1969, diceva che il mondo non è più solo il libro su cui scrivere le parole della dottrina, ma è anche il libro nel quale leggere fatti, circostanze, movimenti di pensiero, eventi che vengono incontro a disegni superiori, che noi sappiamo, cristiani e divini.

Infine dovremo verificare dove stiamo andando, quanto e come siamo attenti all'uomo e al Vangelo, come predichiamo, come catechizziamo, come evangelizziamo, come seguiamo le famiglie, le persone, i giovani, gli anziani, gli ammalati, gli im-

migrati, i poveri, quanto li andiamo a visitare, come ci facciamo solidali con loro, come ci relazioniamo a loro.

7. Discernimento personale.

Il testo biblico ci presenta il discernimento, come fondamentale per entrare “nel servizio di Dio”. Pensiamo al giovane Samuele, che, chiamato nel sonno, mentre era nel Tempio, corre da Eli, il quale con pazienza gli rivela il senso della chiamata, suggerendogli l’atteggiamento da assumere: “*parla Signore perché il tuo servo ti ascolta*” (1Sam 3,1-10).

È interessante notare come nel *Documento preparatorio al Sinodo dei Vescovi sui giovani la fede ed il discernimento vocazionale* su tre capitoletti, uno sia dedicato proprio al discernimento personale e quasi ne spieghi le tappe.

Il Documento, dopo aver illustrato il mondo dei giovani di oggi e prima di analizzare quale sia l’azione pastorale della Chiesa oggi verso i giovani, secondo i seguenti punti:

- a) camminare con i giovani;
- b) quali siano i soggetti chiamati a fare questo;
- c) in quali luoghi;
- d) con quali strumenti,

introduce un secondo capitolo su “*Fede, discernimento, vocazione*” insegnando, quasi passo passo, a fare discernimento

personale, che nel documento è limitato all'ambito strettamente vocazionale, ma che ritengo importantissimo oltre che per i giovani, anche per le famiglie, per i pastori di anime chiamati da una parte ad aiutare gli altri a fare discernimento, ma dall'altra a praticarlo a proprio beneficio interiore, aiutati dai cosiddetti padri spirituali; nessuno infatti può accompagnare se non è, a sua volta, accompagnato.

Il documento preparatorio al Sinodo indica alcune tappe che potrebbero divenire per noi punti da far conoscere, a partire dall'anno pastorale 2017-2018, alla nostra gente – in particolare ai giovani, a chi si sta preparando al matrimonio-sacramento, ai componenti dei consigli di partecipazione ecclesiale, ecc.:

- a) riconoscere: i desideri, i sentimenti, le emozioni, passando attraverso il confronto con la Parola di Dio;
- b) interpretare: cogliere l'origine e il senso di ciò che si è sperimentato, in un dialogo interiore per il quale è importante l'accompagnamento della persona;
- c) scegliere: è l'atto della decisione concreta, esercizio di libertà e di responsabilità, che è messo alla prova dei fatti. Tale atto sarà sempre da compiersi alla luce dello Spirito che agisce in una situazione di pace interiore, di gioia, di vera consolazione. Sant'Ignazio di Loyola, nelle sue regole per il discernimento degli spiriti, consiglia sempre di non prendere alcuna decisione nei momenti di desolazione e di tristezza poiché, in quei momenti, non

percepando l'azione dello Spirito della verità, si può arrivare a fare delle scelte sbagliate. Le decisioni, infatti, appartengono al tempo della “consolazione spirituale”, tempo che attinge alla pace e alla gioia di Cristo, proprie dell'azione del suo Spirito, che consola, ridando il senso del piano di Dio, la certezza della sua presenza di amore nel mondo.

Soffermare la nostra attenzione su questo tema potrà significare per la nostra Chiesa un rilancio vocazionale in senso ampio, ossia comprendere come, per giungere ad abbracciare ogni vocazione sia necessario compiere un inevitabile percorso; come la vocazione, ogni vocazione, non sia mai autoreferenziale ma sempre per la missione; come sia necessario un cammino di conversione dal “narcisismo” vocazionale all'autentico dono di sé.

Inoltre il tema del discernimento sarà utile per riscoprire la categoria pastorale e le figure, nonché lo stile, dell'accompagnamento.

8. L'accompagnamento, che nella Chiesa ha sempre avuto un ruolo importantissimo, richiede alcune specifiche qualità dell'accompagnatore e favorisce la relazione tra la persona e il Signore.

Decisiva sarà la preghiera, quella dimensione interiore che occorre che tutti – come singoli e come comunità ecclesiali – riscopriamo e ce ne riappropriamo, affinché quanto seminiamo

non vada perduto poiché, sappiamo bene che, “*se il Signore non costruisce invano faticano i costruttori*” (Sal 126).

9. Ecco dunque il tema che vi propongo a partire dal prossimo anno:

IL DISCERNIMENTO PASTORALE E PERSONALE

Esso potrebbe essere declinato con alcune modalità diverse a seconda delle categorie di persone a cui ci rivolgeremo:

- a) negli incontri di formazione permanente del Clero o delle persone consacrate;
- b) con gli operatori pastorali ed i consigli di partecipazione ecclesiale;
- c) con la gente, a partire dalle famiglie dei fanciulli e ragazzi del cammino dei sacramenti per la vita cristiana, ai giovani che si preparano alla celebrazione del matrimonio-sacramento, ai giovani che, proprio perché siamo in cammino verso il Sinodo dei Vescovi che tratterà come trasmettere loro la fede facendo discernimento vocazionale, dovranno essere la categoria alla quale dare maggiore attenzione, ben comprendendo che prestare loro attenzione, ascoltarli, accompagnarli per discernere e giungere a scelte di vita belle e significative, sarà un servizio grande che renderemo non solo a loro, ma anche alla Chiesa per i prossimi anni.

“Oltre” e “più” che approfondire un tema, sarà importante maturare e assumere uno stile di vita personale e comunitaria, non più soggetto e condizionato da un “si deve fare” o “non si deve fare” ma che stimola ad una crescita della maturità della persona sia a livello personale, che nella dimensione comunitaria, logicamente sempre sotto la guida del Vescovo e dei pastori in dialogo costante con la persona.

Questo atteggiamento potrebbe sicuramente aiutare a risolvere tanti nodi pastorali che si sono posti in questi anni sul nostro cammino, poiché se ci limitiamo alle regole tendiamo a fare una pastorale disancorata dall’uomo o se desideriamo solo l’approvazione umana tendiamo a fare una pastorale senza Vangelo e quindi senza gioia e spina dorsale. Ciò che dobbiamo riscoprire è invece la bellezza dell’essere autenticamente cristiani, autenticamente comunità cristiana, popolo santo di Dio!

10. L'icona evangelica del prossimo anno pastorale 2017-2018

Sarà quella che lo stesso *Documento preparatorio del Sinodo dei Vescovi* indica alludendo a Giovanni:

“Fissando lo sguardo su Gesù che passava, (Giovanni il Battista) disse: ‘Ecco l’agnello di Dio!’. E i suoi discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo

seguivano, disse loro: ‘Che cosa cercate?’. Gli risposero: ‘Rabbì – che, tradotto, significa Maestro –, dove dimori?’. Disse loro: ‘Venite e vedrete’. Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio” (Gv 1,36-39).

Tema dell’anno, dunque, sarà: “VENITE E VEDRETE” (Gv 1,39) e come libro biblico propongo alla Diocesi, il Vangelo teologico che ci aiuterà ad andare in profondità nel conoscere Gesù: il VANGELO SECONDO GIOVANNI. Su di esso si svilupperanno le schede bibliche per i centri di ascolto della Parola, i sussidi per l’Adorazione Eucaristica settimanale nelle parrocchie, la Scuola di preghiera, il Festival della Bibbia, i Grest parrocchiali dell’estate 2018 ed ogni altra attività.

Il tema del discernimento pastorale e personale ci aiuterà anche ad attuare la *Nota pastorale sull’Iniziazione cristiana*, che chiede un coinvolgimento ed una maturità cristiana, non solo dei ragazzi che si accosteranno ai sacramenti, ma anche delle parrocchie, dei sacerdoti e catechisti, dei genitori, dei padrini e delle madrine, delle comunità. Inoltre aiuterà anche a recepire gli orientamenti offerti dall’Esortazione apostolica postsinodale *Amoris laetitia* che chiede di ascoltare, di accompagnare, di discernere e di integrare anche le coppie fragili e ferite nell’amore coniugale, le cosiddette coppie “irregolari” che, per il battesimo

e per la fede, fanno ancora parte delle nostre comunità, ma che spesso vengono lasciate ai margini senza una accurata e personale attenzione affinché non perdano la fiamma della fede; ed ancora chiede di riformulare la pastorale familiare diocesana e quella di quanti desiderano prepararsi alle nozze.

Il tema del discernimento ci aiuterà anche ad applicare le indicazioni che, come accennavo più sopra, mi appresto a consegnare dopo la Visita Pastorale ormai conclusasi poiché senza discernimento e formazione delle coscienze illuminate dalla Parola di Dio e dalla sana dottrina ecclesiale non riusciremo mai nell'intento di interiorizzare la Parola e le scelte della Chiesa per diffondere il Regno di Dio.

11. Per attuare quanto proposto chiedo fin d'ora a tutti i Direttori e Responsabili degli Uffici Pastoralis, ai Parroci con i loro Consigli Pastoralis, ai sacerdoti e diaconi loro collaboratori, ai consacrati e alle consacrate, di programmare attività che favoriscano l'approfondimento teologico ed anche pratico del discernimento.

Chiedo a tutti i presbiteri e alle persone consacrate di mettersi a disposizione per la direzione spirituale (si potrebbero ad esempio organizzare dei cammini per direttori spirituali) dando ad essa tempo ed energie e, caso mai, delegando ai diaconi permanenti o ai fedeli laici, altre incombenze, che non rappresentano il "proprium" sacerdotale e ad esso sottraggono tempo, atten-

zione ed energie. Prima di offrire la direzione spirituale – che, ricordo, non vuol dire sostituirsi nel decidere a chi chiede di essere accompagnato – invito tutti ad avere un direttore spirituale da incontrare con una certa frequenza, a seconda delle necessità personali, nonché coltivare una buona vita di preghiera.

I sacerdoti già sanno che da domenica 12 a venerdì 17 novembre 2017 si terranno presso l'Istituto Maria Consolatrice, a Santa Severa, gli esercizi spirituali che quest'anno saranno guidati dal gesuita Padre Michele Lavra, un maestro del discernimento secondo lo spirito di Sant'Ignazio di Loyola. Essi saranno un'ottima occasione per apprendere praticamente cosa significhi fare discernimento personale.

Anche gli incontri di formazione permanente del Clero verteranno sul tema del discernimento pastorale e personale.

Invito le parrocchie a organizzare incontri e, perché no, Corsi di Esercizi sul tema del discernimento o sul Vangelo di Giovanni traendo spunto dall'icona biblica indicata e alla quale ci riferiremo lungo il prossimo anno pastorale.

In vista del prossimo Sinodo dei Vescovi, nell'agosto 2018, verrà anche organizzato un grande pellegrinaggio dei giovani italiani a Roma, al quale parteciperanno anche i nostri giovani e che permetterà loro di conoscere le figure di santità dei no-

stri territori, camminare insieme, porsi all'attenzione delle intere comunità parrocchiali e civili che li vedranno attraversare le loro strade, ma soprattutto risvegliare quell'attenzione rinnovata che, come la famiglia, anche loro meritano in questo specifico momento culturale.

Altre iniziative specifiche saranno proposte dalla Diocesi dopo che, con i Direttori e responsabili degli Uffici pastorali diocesani, dell'USMI e della CISM, con il Consiglio Presbiterale ed il Consiglio Pastorale diocesano nonché con la Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali avremo riflettuto insieme a partire da questo testo che vi affido.

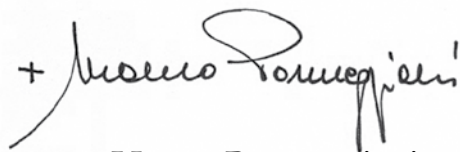
Apprendere l'arte del discernimento sarà forse impegnativo e difficile, ma necessario per compiere efficacemente l'azione della Chiesa oggi per trasmettere il Vangelo e per far scoprire a tutti, in special modo ai giovani, quanto sia bello e quanto valga la pena spendere la vita per Cristo.

Mentre ci apprestiamo a vivere il Triduo Pasquale che ci farà confrontare e confermare le nostre scelte di vita, guardando alla Passione del Signore, in modo da temprarne il realismo e la capacità di sopportare le contrarietà e contemplare la Risurrezione che ci darà la capacità di sintonizzarci, a partire dalle nostre proprie scelte, con la gioia e la beatitudine di Cristo risorto che perfeziona una scelta o una riforma ben fatta, vi affido questa

proposta di cammino chiedendo a Maria Santissima, Vergine addolorata ai piedi della croce, che ha gioito nel sapere che il suo Figlio è risorto e che è stata presente con gli Apostoli nel giorno di Pentecoste, di intercedere per noi e per la nostra Chiesa diocesana mentre, per tutti, invoco di cuore la benedizione del Signore.

Tivoli, dalla Sede Vescovile, il 13 aprile 2017

Giovedì Santo

A handwritten signature in black ink, starting with a cross symbol and reading "Mauro Parmeggiani".

✠ Mauro Parmeggiani

Vescovo di Tivoli

